LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV N 300 MARTEDI 28 Ottobre 1913 — Via della Posta Telefono 1-88 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il signor elettore

Nel periodo di tempo compreso tra il giorno in cui la Camera dei deputati, in virtù del regio decreto di scioglimento, è costretta a sospendere le sue funzioni, a quello della convocazione dei comizi elettorali, la società. come per incanto, cambia la propria fisonomia per assumere un aspetto originale, curiosissimo.

Ogni differenziazione di classe scompare, ogni discordia fra uomini ed uomini — sia pure transitoriamente — sembra appianata ed ogni spirito ribelle si addormenta, allo scopo preciso di giovare, contando sulle relazioni che ciascuno ha, al proprio candidato.

Così il direttore generale, il capo divisione ed il segretario abbandonano l'autoritario cipiglio ed atteggiano la bocca al sorriso ogni qual volta il povero *travet* è costretto a pesentar loro la pratica d'ufficio, ed il cittadino smette, magari, d'inveire contro... l'amabile vetturino che, ha consumato ancora un attentato alla scarsa borsa personale. Il portinaio, il lustrascarpe e lo spazzino, che in conseguenza del suffragio allargato sono divenuti autorevoli personaggi politici, assurgono rispettivamente all'onore della stretta di mano da parte dell'inquilino, del cliente e del passante, i quali in loro hanno ravvisato tanti probabili elettori del candidato preferito.

La gara per la conquista del «signor» elettore si accentua a misura che il trascorrere del tempo avvicina il giorno della battaglia, la propaganda s'intensifica a seconda che il calcolo sulle proprie forze rende più o meno scarsi risultati e le carte da visita, con quelle monetate — le quali, pur non avendo colore politico, hanno la potenza di far cambiare il medesimo all'elettore — giungono a destinazione, accompagnate spesso da un qualche gentile invito.

I galoppini corrono in ogni direzione, si raggiungono, si cozzano e si superano per lasciare ordini, disposizioni e raccomandazioni; i portalettere si convertono in porta... circolari, schede e proclami dalle più varie sfumature dell'iride fisico e politico; le automobili s'incrociano in ogni dove per recare uomini e cose nei vari centri del collegio, e gli attacchini, opportunamente istruiti, si affrettano a tappezzare di carta le pareti dei palazzi, dei monumenti e delle chiese, avendo cura di coprire sempre il manifesto dell'avversario. In questa corsa pazza alla conquista, in questo succedersi di riunioni e di comizi, l'elettore che per coscienza politica od opportunità è avvinto o asservito ai partiti politici di *destra* o *sinistra*, conservatori o sovversivi, è il più rigido, il più compreso della sua missione e di conseguenza il più laborioso e.... diciamolo pure, anche il più fanatico di tutti. Il «conservatore», forte della causa che ha sposato con ardore singolare, non ammette repliche al suo dire. Fiducioso anzi, anzi sicuro della vittoria finale, egli non reputa necessario patrocinare la sua causa, ma in compenso, nelle conversazioni con gli amici, tiene molto a criticare i capisaldi del programma avversario. Compatisce ma non impreca, e convinto che i sovversivi siano in malafede, formula il voto che la nuova Camera, per virtù di popolo, possa esser salvata dall'onta di annoverare fra i suoi membri quanti, non pensandola a suo modo, ritiene siano i nemici più grandi e maggiori delle istituzioni e della Patria.

Il «clericale» invece, che s'interessa più di politica che di religione, assume, nel primo periodo della lotta il compito d'indagare, di sapere, di conoscere, e quando finalmente ha potuto orizzontarsi, spalleggiato da altri, piazza le batterie, minaccia di far fuoco. Ma non sa decidersi perchè attende gli ordini, e se il *non expedit* — caso raro — non viene tolto, per coerenza ubbidisce... votando lo stesso.

Più faticoso si rende il compito dei «radicali» e dei «riformisti» i quali, avendo deliberato in *solenne assemblea* l'accordo fra le varie frazioni della democrazia, debbono curare che il blocco anticlericale sia cementato il più solidamente possibile. Perciò essi corrono a *destra* e a *sinistra* per compiere inchieste, per stendere cifre, incuranti degli attacchi che muovono loro gli amici dell'*estrema destra* ed i compagni dell'*estrema sinistra*. I radicali ridono se i giornali conservatori li attaccano ed i riformisti ghignano se l'*Avanti!* li accusa di apostasia politica.

Il «repubblicano» armato di una buona dose di *pregiudiziale antimonarchica*, che nessuno potrà mai toglierli dal capo, nonchè di un nodoso bastone, muove con fervore singolare alla battaglia, senza troppo discutere.

Se la vittoria non gli arriderà potrà almeno... menare il vanto di aver impedito e magari punito, con una discreta quantità di legnate, il privilegio e la corruzione. In questo modo il prestigio del partito libico od antilibico, a suo modo di pensare, sarà salvo.

Chi molto discute, si accalora e s'inquieta è invece il «socialista ufficiale»; il quale per coerenza politica non può e non deve menomamente derogare dalla sua intransigenza.

— Che dici della guerra?
— Abbasso la guerra!
— Ma il governo...
— Abbasso il Governo!
— ... con la monarchia...
— Abbasso la monarchia!
— ... e il Vaticano...
— Abbasso il Vaticano!
— ... se volessero...
— Noi non vogliamo!
— Ma insomma, cosa volete voi socialisti?
— Che il proletariato muova alla riscossa e con la lotta di classe sappia finalmente...

Così nei comizi elettorali il socialista rivoluzionario, poggiandosi sulla... *piattaforma* del proprio partito, urla contro le alleanze ibride, contro le spese improduttive, contro le sabbie del deserto, contro il clericalismo invadente ed anche contro il parlamentarismo, dimenticando in quel momento che lo scopo della sua orazione è precisamente quello di ottenere il maggior numero di suffragi pel suo candidato, il quale dovrà — piacendo al popolo — incorporarsi fra coloro che con insistenza chiama gli... *inconcludenti fannulloni* di Montecitorio.

Da questo partito appunto provengono spesso gli elettori fanatici quelli cioè che ad ogni costo, gridando e urlando, vogliono imporsi. Insolentiti, rimbeccano gli avversari anche se questi sono in numero maggiore; minacciati, non abbandonano mai il campo e se percossi e feriti, non cedono. Vanno all'ospedale a farsi medicare e subito dopo, con la testa fasciata ed il braccio al collo, tornano nella mischia.

L'elettore meno simpatico è certo quello che, qualificandosi per «indipendente» riesce a strappare al comitato propugnatore d'una qualsiasi candidatura il foglio da dieci lire con la promessa di votare per colui che l'ha... beneficato. Egli non ha scrupoli, non sente dignità del proprio *io*, si giustifica soltanto asserendo che se alla Camera entrerà un disonesto, uno speculatore, non recherà certo danno alla istituzione altissima di Stato composta in massima parte da coscienze elastiche.

L'elettore «incerto» non sa cosa fare. Ha un dubbio che lo tormenta e per liberarsi da una condizione penosa, si rivolge a tutti chiedendo spiegazioni e consigli. Il candidato *A* gli piace perchè è simpatico, ma il suo programma... L'altro ha il torto d'esser appoggiato dai clericali, perciò... Il terzo è troppo acceso, quindi...

L'infelice uomo, per formarsi una coscienza e per farsi una convinzione, legge tutti i manifesti murali, prende visione delle circolari che gli giungono, avendo cura di conservarle e di discuterle, non dimenticando inoltre di recarsi ogni sera a questo o a quel comizio, ascolta gli oratori d'ogni frazione; gli sembra che ciascuno abbia ragione del rispettivo avversario, e quando torna in casa, riferisce alla moglie quanto ha udito dagli accesi sostenitori dei diversi candidati, nella speranza ch'ella possa finalmente, con un saggio consiglio, metterlo sulla buona via. Oh, se potesse fabbricarlo da sè il candidato! Il giorno dell'elezione egli non sa decidersi, ma alla fine, per esercitare un diritto a cui tiene, si reca alla «sezione» e vi giunge quando le operazioni elettorali sono... esaurite.

La preoccupazione che assilla l'elettore il quale trae beneficio dalla situazione per ritornare con il 75 0[0 di ribasso ferroviario al paese natio, non è quella della scelta del candidato a cui dare il voto, ma bensì che nel collegio in cui è iscritto, vi sia ballottaggio. Prolungare di una settimana il soggiorno fra i parenti, i vecchi amici, i compagni d'infanzia che per cinque lunghissimi anni, a causa del troppo caro delle tariffe di trasporto non ha più veduto, gli riescirebbe assai simpatico.

In ogni modo egli sa contentarsi, specie se fra tante relazioni intime può ottenere il non indifferente risparmio di spesa dell'albergo e dei pasti quotidiani.

***

Malgrado l'allargamento del suffragio, alcune categorie della società sono, per volontà propria o degli altri, escluse dal voto.

L'«anarchico», per esempio, sebbene a trent'anni compiuti, agli effetti di quella legge che non intende riconoscere, sia provveduto di scheda, si astiene dal votare a favore di qualsiasi candidato, mentre, per consuetudine più che per protesta, ogni sera egli si reca a *votare* litri, mezzi litri e quartini di vino.

La donna, l'assente — suo malgrado — da ogni manifestazione di diritto politico, per non esser a meno di suo marito, mentre questi stanco rientra in casa per riposare, lo colma di affettuose cortesie e con arte incomparabile gli *vota* il portafogli.

Il bimbo, escluso anch'esso dal voto, in attesa di raggiungere la maggiore età, gongola quando gli è dato di *votare* un buon biberon.

E il candidato?

Poveretto, egli si esibisce, si sgola, si raccomanda e formula il *voto* che il voto di cui ogni elettore dispone possa condurlo alla conquista della medaglietta tanto sospirata quanto combattuta.

Ma una volta eletto, anche se avrà la fortuna di non esser affetto da amnesia, dimenticherà le promesse fatte, le necessità dei paesi che gli hanno affidata la rappresentanza, i bisogni dei cittadini che lo hanno investito dell'alto ufficio ed in Parlamento egli eserciterà il diritto di voto a favore di quel governo che gli avrà garantita la conservazione. vita natural durante, del collegio e — se si porterà bene — magari un posticino di sottosegretario di Stato...

Ed il signor elettore che tanto si è affannato per il trionfo della buona causa, attenderà di nuovo il giorno propizio per ricominciare, per aggiungere, di cinque in cinque anni, delusioni a delusioni.

(*Dall' U. e C.*)

Pietro Scarpa.

Per un fatto magistrale - elettorale.

Narrano le odierne cronache:

«In un piccolo villaggio, ove la lotta fra tre candidati si riflettevа a *suon* di carta stampata, di carta *monetata* e di epiteti poco lusinghieri, giunse una sera uno dei *tre*, per l'esposizione del Programma. Il futuro onorevole, persona valentissima, degnissima anche fin che volete, era seguita da un codazzo di tipi, poco... intellettuali.

Il partito avversario si valse dell'unica arma consentita all'ignoranza: *il fischio*. Organizzò una masnada di giovanetti, ai quali, mostrando le *palanche*, ordinò di dare a tempo e a luogo, fiato ai polmoni».

La cronaca non descrive le intime impressioni del candidato, come tace sull'assimilazione delle idee esposte, a cui certe rurali zucche erano forse impermeabili. Ma la stessa cronaca afferma, che un facchino del seguito, indignato e forse barcollante, invei contro la Scuole e gli insegnanti locali, che sapevano tanto bene educare.

L'insinuazione partente da un'ameba, formante il Popolo Sovrano, merita raccolta. Diamine! Alla sovranità del Popolo, in tempo di elezioni, bisogna bene far di cappello, ed io, facendo riverenza al facchino, gli concedo pienamente ragione e convengo seco, che la Scuola non sa educare, non sa preparare opportunemente le masse, nè per il presente, nè per l'avvenire.

La Scuola non prepara alla vita, perchè coltivando certe inconsulte idealità, crea degli spostati che si troveranno a disagio, se non sapranno adattarsi all'ambiente sociale.

La scuola, in nome della libertà educa e coltiva il carattere, la coscienza della dignità individuale e nazionale, ma di grazia: che cosa significano e dove approdano questi culti, che la vita pratica elimina ed esclude?

Il tempo delle elezioni sintetizza le caratteristiche della vita quotidiana.

Esiste una sola, grande libertà che la Legge non limita: la libertà di corrompere.

Esiste una sola, grande potenza, che fa tacere ogni velleità morale: il Denaro.

E con questi mezzi, pur di giungere al trionfo, si scatenano le passioni del popolo: gli si accarezza la gola, l'ingordigia, mentre scorrono fiumi di alcool, allagando ogni senso umano e morale.

E la Legge tace; e il Governo che dovrebbe essere geloso custode della moralità pubblica, lascia correre!

Come si potrebbe disciplinare la *genuina* e *spontanea* volontà dei citta dini elettori, senza ledere i loro diritti?

Le cure governative per la moralità suddetta, per l'elevatezza nazionale, devono tutte essere rivolte alla Scuola Primaria, alla Media, alla Superiore. Oh! qui, le Istruzioni e gli analoghi Regolamenti devono seguirsi, incalzarsi, richiamando l'attenzione degli insegnanti, sulla nobile importanza del loro compito! Hanno o non hanno essi l'incarico di formare la coscienza nazionale?

— Ma sì, ma sì, o voi preposti all'educazione, o voi che consumate la vita nel plasmare le coscienze, cercando di renderle tetragone ad ogni bassezza, ma sì: lavorate con fede, e continuate nel vostro compito, scacciando ogni convinzione imbevuta di scetticismo!

La società attende i vostri discepoli per perfezionare l'opera vostra nel tempo, ed imita il fanciullo che, cadendo, si scaglia contro l'innocente sasso in cui inciampò nella corsa...

E la cronaca sopra riferita continua e termina così:

«Domenica sera un cittadino ingenuo, passando dinanzi alle Sezioni ove si votava, le scorse illuminate da una luce fioca. Parve a lui di potervi scorgere una veglia funebre. E vide colla mente una grande stanza, con in mezzo un cadavere, e due tristi figure ai lati; figure sghignazzanti nell'atto di stendere un lenzuolo: la corruzione e l'ignoranza che calavano la morta Dignità Nazionale».

27 ottobre 1913.

A. F.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

I coscritti della Galizia

Nell'impero austro-ungarico è scoppiato uno scandalo, che ha vivamente impressionato la pubblica opinione, e del quale si discute molto e che avrà larga ripercussione nel parlamento in seguito ad interpellanze già presentate.

E' venuto in luce che gli agenti di due forti compagnie di navigazione, la «Canadian Pacific» e la «Universal», facevano incetta di emigranti per il Canadà e per il Brasile. I maggiori centri di reclutamento erano la Galizia e la Bucovina, dove si allettavano con buone offerte i giovani più validi — la maggior parte prossimi alla coscrizione — provvedendo loro, senza alcun loro disturbo, le carte necessarie all'emigrazione e i biglietti per il viaggio. Così nel breve volgere di men che un semestre sono emigrati all'estero da quelle due regioni, ma principalmente dalla Galizia, oltre ottantamila giovani, i quali si sono anche sottratti agli obblighi della coscrizione.

Il punto più losco della faccenda sta in questo: che tale emigrazione è stata effettuata a base di carte e passaporti falsificati.

Vi sono stati già arresti di presunti responsabili e il Tribunale di Vienna dovrà occuparsi di quest'affare. Intanto, come ho già detto, se ne occupa molto la pubblica opinione e la stampa ne parla in tutti i toni.

Nei circoli politici la preoccupazione è grandissima: tutti si domandano quale sia la Potenza straniera che possa avere avuto interesse a quell'incetta di giovani. E, per tutti, il Canadà ed il Brasile passano in seconda linea, poichè, si pensa, avrebbero potuto trovare altrove le braccia occorrenti al lavoro delle loro terre; e dato il modo come, per i paesi e per gli elementi scelti, si è svolta l'incetta si è inclini a credere che tutto sia accaduto per opera di qualche Potenza europea, la quale avesse interesse a vedere diminuito in misura così rilevante il contingente di leva dell'esercito austro-ungarico.

Lanciata una tale idea, la ricerca non era difficile: questa nazione non poteva essere altro che la Russia. Ed infatti — mentre gli altri giornali, fra molte amarissime considerazioni, si limitano ad accenni più o meno trasparenti — la *National Zeitung* ha pubblicato una nota in cui è detto che l'organamento di quella emigrazione è dovuta alla Russia, la quale ha interesse di indebolire l'Austria nelle regioni prossime alla sua frontiera.

***

Certo è — poichè lo ha dichiarato il Ministro degli interni alla Commissione del bilancio — che quest'anno nelle sole regioni della Galizia e della Bucovina ottantamila uomini non si sono presentati alla leva. Non meno certo è che di questo fatto la Russia deve aver provato un grandissimo piacere; e perciò non mi sembrerebbe strano che la Russia, in qualche maniera indiretta, avesse potuto favorire questo movimento emigratorio a lei molto utile.

Ma da questo al dire che un tal movimento è stato organizzato dalla Russia, ci corre tanto quanto da una cosa quanto mai probabile ad un'altra estremamente assurda.

Se si trattasse dell'incetta di qualche migliaio di uomini, passi: ma si tratta di più che ottantamila, quasi un piccolo esercito, che la Russia avrebbe reclutato a suo benefizio solamente temporaneo, ed a benefizio permanente del Canadà e del Brasile. Questo sarebbe di una così grande e strabiliante generosità che mi pare assurdo: se quei giovani erano disposti a vendersi e la Russia era disposta a comprarli, data la vastità del suo territorio ed i bisogni delle sue industrie nascenti, aveva modo di tenerli e sfruttarli a suo proprio e completo vantaggio.

Qui — è indubitato — l'opinione pubblica austro-ungarica fa confusione tra causa ed effetto. Ciò che la Russia — tutt'al più — può aver favorito perchè, pur potendosi fare e facendosi anche senza di essa, ad essa tornava comodo che si facesse su scala ben vasta, si mostra dinanzi all'opinione pubblica dei nostri vicini come cosa avvenuta addirittura per causa e per volontà della Russia.

Invece questa, se mai, ha sfruttato un effetto, di cui la causa è insita, naturale ed ostinata, nelle condizioni organiche dell'Impero austro-ungarico.

La Galizia e la Bucovina hanno potuto dare tanti emigranti per la grandissima miseria che le tormenta; ed hanno potuto darli nell'età della coscrizione perchè in quelle genti non è ancora entrato il sentimento di una patria austro-ungarica: hanno il sentimento della patria Galizia e della patria Bucovina; ma queste non contano oggi. E poichè non si può servire quella che si reputa «patria», meglio vale non servirne nessun'altra.

La causa vera e diretta del fenomeno che si deplora, è la tradizionale politica interna dell'Impero; con la quale s'è cercato sempre di legare assieme i pezzi che lo costituiscono, senza pensare mai, o per lo meno senza riuscire a riunirli saldamente l'uno all'altro.

Le quotidiane ad aspre lotte tra le varie nazionalità mostrano a luce meridiana come, almeno nelle nazionalità minori, sia ancor lontano quel sentimento di fratellanza di ciascuna verso tutte le altre, dal quale soltanto, potrebbe nascere ed alimentarsi il più vasto e potente sentimento di una più grande patria comune. C'è dovunque il senso e la convinzione di un assoggettamento delle meno potenti al dominio delle altre; e perciò ognuna, mentre riguarda le altre come attuali compagne di catena, si adopera per sopraffarle e prendere il vantaggio della posizione dominatrice.

In questa condizione manca l'ambiente perchè cresca dovunque il puro sentimento filiale verso la patria grande e non c'è bisogno delle male arti di Potenze straniere perchè si possa verificare il fenomeno di una diserzione simultanea di ottantamila cittadini.

Quello, piuttosto, che mi sembra veramente meraviglioso è che tanta gente abbia potuto andar via da un luogo tanto sorvegliato, com'è la Galizia, senza che nessuno se ne sia accorto.

Non sono dunque una favola i gendarmi d'Offembach! **Timone.**

(*Da La Preparazione*).

La proclamazione degli eletti e ricordi e noterelle sulla giornata elettorale.

Nel pomeriggio di ieri in Tribunale seguì lo spoglio delle buste inviate dalle sezioni dei vari collegi, coi risultati delle votazioni nei collegi di Udine, Cividale, Gemona, Tarcento, Palmanova e S. Daniele.

Il Tribunale, diviso in due sezioni, l'una presieduta dal cav. Silvagni prima, e poi dall'avv. Luzzatti, l'altra dal giudice anziano Antiga, in base ai risultati dello spoglio, proclamò eletti: Girardini per il Collegio di Udine, Morpurgo per Cividale, Ancona per Gemona-Tarcento, Hierschell per Palmanova: ballottaggio fra Caporiacco e Luzzatto per S. Daniele-Codroipo.

Nel Tribunale di Pordenone seguirono contemporaneamente le proclamazioni dell'on. Chiaradia per Pordenone-Sacile, dell'avv. Marco Ciriani per Spilimbergo Maniago, dell'on. Rota per S. Vito, e in quello di Tolmezzo del prof. Gortani a Tolmezzo.

Gravi fatti elettorali a Carlino
Dieci arrestati

27. Mentre nella mattinata tutto ebbe a procedere con la massima calma nel pomeriggio invece una folla di elettori alquanto alticci invase l'aula delle votazioni e e con grida di viva Turati incominciò a tumultuare rompendo il tramezzo posto a divisione degli elettori dall'ufficio. Fu gettato un pezzo di mattone contro le urne che andò a colpire la pancia del presidente del seggio, sig. Mion maestro e conciliatore di San Andrat senza recargli grave danno. Un carabiniere ed un soldato di cavalleria — i soli destinati pel mantenimento del buon ordine — usarono tutta la loro pazienza per acquietare i bollori del vino. Però per ottenere lo sgombro della sala, furono costretti ad estrarre le rivoltelle.

Fu spesse volte interrotta l'operazione di scrutinio che — contrariamente alle disposizioni di legge — fu ripresa e condotta a termine oggi. Vennero operati 10 arresti, tra i quali notiamo persone di nostra conoscenza cioè il sarto Ruggero Zanutta, Tita Pelizzon, Antonio Pellizzon ed altri. Col treno delle 17 li vedemmo accompagnare alle carceri di Palmanova.

Con loro viaggiavano anche le persone incaricate anche sul deposito del verbale delle operazioni elettorali presso la cancelleria del Tribunale di Udine, e consegne dei plichi delle buste sopravanzate e spogliate al R. Pretore di Palmanova. Si vocifera che vi saranno altri sei arresti. Causa di tutto questo pandemonio il fatto che i carlinesi volevano denaro per recarsi alle urne, mentre era stato loro pagato soltanto da bere!...

Claut e l'elezione Ciriani.

Ci telegrafano da Claut, 27, ore 18.30:

Appena appresa vittoria nostro deputato Ciriani, qui formossi corteo acclamante nostro degno deputato parlamento nazionale. Pregola pubblicare notizia sulla *Patria*.

Da Re segretario.

A Pordenone
Il Risultato ufficioso nel Collegio di Pordenone

Quest'oggi sono arrivati dalle sezioni elettorali del Collegio i plichi sugellati con le schede dei votanti e vennero depositati presso il nostro Tribunale, dove il Presidente cogli appositi incaricati procederà allo spoglio. Data l'ora tarda e (come dicesi) il disguido di qualche pacchetto, l'enumerazione ufficiale dei voti avverrà domani mattina, mentre la proclamazione seguirà alle ore 11 ant.

Intanto vi diamo qui sotto il risultato ufficioso.

	inscritti	votanti	Chiaradia	Ellero
Pordenone	3942	2223	857	1361
Cordenons	1993	1060	608	448
Fontanafredda	1521	703	436	256
Porcia	1257	789	287	418
Prata	1134	715	425	279
Roveredo	486	253	147	102
Vallenoncello	381	238	172	66
Aviano	2854	1114	480	616
Montereale	1581	631	390	223
S. Quirino	1036	393	216	171
Sacile	1629	1175	929	249
Brugnera	936	621	300	319
Budoia	1005	497	244	253
Caneva	2139	974	757	207
Polcenigo	1531	714	490	209
Totale	23425	12101	6618	5177

Il Candidato Liberale on. Chiaradia è stato quindi rieletto con una maggioranza di 1441 voti.

Scenette e noterelle gemonesi, a elezioni finite.

La nuova legge elettorale ha dato luogo a diverse scenette, fra le quali degne di nota sono queste: Diversi elettori quando entrarono nelle cabine, ne uscirono subito per dire, con aria di sorpresa, che nella cabina stessa non avevano trovato alcuno. Si seppe poi ch'essi credevano di trovare colà i candidati Ancona e Mauri e, com'essi dicevano, avendo udito che il voto si doveva dare ad uno o all'altro dei candidati, credevano di dover consegnare la scheda nelle mani del candidato preferito. Un elettore della sezione 3.a, entrato in una cabina, non ne usciva più. Il presidente del seggio D.r Gonanno, vista quella tardanza, ne rimproverò il votante. Il buon uomo rispose che non credeva di poter uscire senza essere chiamato e che stava là in attesa... fumando la pipa.

In tutti e quattro i seggi vi fu una calma e una concordia da sembrar di trovarsi fra una schiera di amici, anzichè di avversari politici.

Quando fu conosciuta la vittoria dell'on. Ancona, la scorsa notte vi fu un baccano infernale. Gli evviva e gli abbasso si incrociavano per ogni dove.

I clericali speravano in una grande vittoria. Si narra che una signora di qui, non potendo votare perchè non è concesso ancora alle donne di farlo, aveva in questi giorni, assieme ad una popolana, peregrinato di casa in casa a raccogliere *palanche* allo scopo di far recitare una Messa solenne a favore della candidatura Mauri...

E di questi episodi se ne potrebbero narrare a dozzine.

Oggi qui si festeggia la vittoria dell'on. Ancona, e sembra proprio d'essere in giorno di festa solenne...

A Resiutta
Elezioni politiche. (1)

Anche questa volta Resiutta ha tenuto un contegno civile e decoroso in tutto quanto aveva relazione coll'attuale lotta elettorale politica. Infatti non si è verificato il minimo incidente, tutto è proceduto con ordine e calma in modo che il nostro ceto operaio è veramente da elogiarsi per non essere trasceso ad alcun atto o manifestazione inopportuna.

Anche in questa elezione s'è visto come il popolo di Resiutta sia fedele ai tradizionali suoi principi monarchici liberali, dando esempio di compattezza e di carattere. Quasi tutti gli elettori presenti hanno votato e se le elezioni fossero state postecipate almeno di un mese la manifestazione a favore del prof. Gortani sarebbe stata ancora più solenne. Oggi qui tutti esultano per la conseguita vittoria.

(1) Abbiamo ricevuto da vari paesi notizie della votazione seguita domenica nei medesimi, ma non crediamo pubblicarle, perchè oramai ci sembrano inutili, dato che si conoscono i risultati complessivi ufficiali e poi che ieri pubblicammo gli specchietti di tutti i collegi. Facciamo eccezione per quelle corrispondenze che contengono qualche commento o qualche particolare che può riescire interessante.

Una cifra errata

Onorevole Sig. Direttore,

C'è nella relazione elettorale per il Collegio di S. Vito al Tagliamento un errore: Zoppola ha dato a Filippo Turati voti 117 e non 40, come si legge ne «La Patria...» d'oggi.

La ringrazio per la pubblicazione della rettifica.

Con ossequio vivissimo *Angelo Zilli*

Castions di Zoppola, 27 ottobre

A Meduno
Una caricatura elettorale

26. Fu riprodotta anche in fotografia, su cartolina, la caricatura esposta sopra un cartello appeso al muro nel centro del paese, i due ultimi giorni della battaglia elettorale. Portava disegnato un prete intento a far girare un torchio-pressa simile ai copialettere, e spremeva spremeva il candidato avv. Ciriani, il quale rigurgitava... danaro in un paniere. Il prete raffigura don Annibale Giordani, propagandista ben conosciuto. Di sotto il torchio escono anche i fogli del *Popolo* del quale l'avv. Ciriani fu editore durante la campagna elettorale.

(L'epigramma e la caricatura politica sono passati, da Udine (che questa volta ne andò assolutamente immune), a vari paesi della Provincia — come vedemmo dalle corrispondenze da Pordenone, da Gemona e da altrove, pubblicate domenica e ieri.)

Risultati definitivi della votazione di domenica.

Elettori inscritti		Votanti	CANDIDATI				
Udine	23227	7982	Gius. Girardini voti 5881	P. Feruglio Masut voti 2023			Eletto Girardini
Cividale	17147	8405	Elio Morpurgo 7565	Augusto Vuattolo 834			Eletto Morpurgo
Gemona	20042	10327	Ugo Ancona 5633	Angelo Mauri 4364	Liberale Celotti 307	Filippo Turati 17	Eletto Ancona
Palmanova	16421	5130	Lion. Hierschell 3896	Filippo Turati 1208			Eletto Hierschell
Pordenone	23375	12103	Attilio Chiaradia 6718	Giuseppe Ellero 5277			Eletto Chiaradia
S. Vito al Tag.	17667	7675	Francesco Rota 6413	Filippo Turati 1079			Eletto Rota
Spilimbergo	18496	7258	Marco Ciriani 3692	Giov. Cosattini 1147	Gino Zanardini 2356		Eletto Ciriani
Tolmezzo	21234	7418	Michele Gortani 4421	Giuseppe Sala 2347	V. E. Candotti 478		Eletto Gortani
S. Daniele	19302	9774	Gino di Caporiac. 3890	Fabio Luzzatto 3 38	Luciano Fantoni 2623	Giuseppe Vidoni 80	Ballottaggio fra Caporiacco e Luzzatto

La differenza tra le somme dei voti raccolti dai singoli candidati e le somme complessive dei votanti in ciascun collegio è dato dalle schede contestate o nulle.

Collegio di Tolmezzo
La solenne
proclamazione del prof. Gortani.

Alle ore 17 nella sala del Tribunale gremita di gente, seguì la proclamazione del nostro deputato on. prof. Michele Gortani.

Malgrado che i socialisti in questa lotta abbiamo messo in opera tutte le armi più sleali che si possano immaginare il candidato liberale democratico è riuscito con una splendida affermazione (circa duemila voti di maggioranza) e la sua proclamazione ha segnato una vera apoteosi. Prima della proclamazione il rappresentante del Candidato Sala ha presentato al presidente del Tribunale una protesta sull'ineleggibilità del prof. Michele Gortani (quella stessa protesta che fu ieri presentata a tutti i presidenti dei seggi) non solo, ma visto anche l'ineleggibilità del candidato Candotti chiese che venisse proclamato il ballottaggio fra il candidato dei rossi calzolaio Sala e l'auto candidato Straulino che ebbe un suffragio di 5 (cinque) voti.

A ciò si oppose il rappresentante del prof. Gortani avv. Quaglia dichiarando che l'eletto è in piena regola con le dimissioni delle quali esibisce la prova dell'avvenuta regolare accettazione con una lettera del rettore dell'Università di Pisa dalla quale chiaramente risulta che le dimissioni furono date e accettate in tempo.

Replica il rappresentante del socialista Sala sostenendo che il prof. Gortani è ineleggibile dovendo egli presenterà le dimissioni del Politecnico di Torino (dove era precedentemente) e non a Pisa.

Ma il Tribunale visti i reclami presentati dei rappresentanti dei candidati prof. Michele Gortani e Giuseppe Sala

ritenuto che non risulta che il candidato prof. Michele Gortani sia assistente presso il R. Politecnico di Torino mentre il medesimo ha date le dimissioni dell'ufficio di assistente alla cattedra di geologia presso l'Università di Pisa

che perciò non risulta ineleggibile respinge il reclamo presentato dal candidato Sala Giuseppe salvo il giudizio della Camera dei deputati ed in seguito alle risultanze della votazione proclamava eletto a deputato del collegio di Tolmezzo il

prof. Michele Gortani

L'aula del tribunale che è zeppa di elettori e di tutti i rappresentanti delle sezioni del Collegio, scoppia in un irrefrenabile *evviva Gortani evviva il nostro deputato*, mentre dalla Piazza XX Settembre la musica intuona la marcia e un'ovazione interminabile si eleva dalla piazza gremita di pubblico.

La dimostrazione calorosa

Formato il corteo in Piazza XX Settembre fra acclamazioni entusiastiche la grande folla riunitasi con la banda Cittadina in testa si recò in via Iacopo Linussio davanti l'abitazione del neo deputato. In questo frattempo pertanto la giunta comunale fece pervenire all'on. Gortani il seguente indirizzo.

On. signor Deputato.

Proclamati i risultati della votazione d'ieri dall'ufficio centrale, questa giunta invia al nuovo deputato del collegio un rispettoso ad affettuoso saluto augurale.

Essa è certa che la S. V. spenderà le sue forti energie anche per la risoluzione dei problemi d'interesse di questa città che si onora annoverarLa fra i suoi figli; perciò con tanto maggiore compiacenza ha veduto il di lei nome riuscire vittorioso.

Con osservanza.

La Giunta: — cav. Vittorio Tavoschi — Giovanni Pittoni. — Molinaro Vittorio — avv. Gio. Batta Quaglia — rag. Antonio Valle — Gio. Batta Morgante — Torresini *segretario.*

Le acclamazioni sulla via si fanno insistenti così che l'on. Gortani agitando una bandiera tricolore si affaccia alla finestra. Un formidabile scoppio di evviva lo accoglie.

Cessato l'applauso il prof. Gortani, stringendo il tricolore in pugno, dice:

Cittadini elettori, permettete che in questo momento, in vostra presenza io innanzi questa vecchia bandiera che sventolò la prima volta nel 1866 a festeggiare la conquistata libertà della regione veneta; festa non completa, perchè allora come oggi turbata da quella spina nel cuore che noi tutti sentiamo. (scroscianti, interminabili applausi).

Elettori, nella mia lettera a voi pregava che la nostra lotta fosse alta e degna delle tradizioni liberali; fosse lotta di principii e non di personalità. Gli avversari non hanno accolto l'invito, e hanno combattuto con calunnie e slealtà.

Io ringrazio doppiamente voi di avere assecondato il mio desiderio nel modo più franco e leale, anche perchè questo centuplica il valore della nostra vittoria; ma ora la lotta è finita e deve cessare ogni rancore e noi dobbiamo invocare dai nostri avversari la collaborazione concorde per il bene della piccola e della grande patria. (Una ovazione entusiastica interminabile accoglie le nobilissime parole)

Essendogli in questo punto recapitato l'indirizzo della Giunta, il prof. Gortani ne approfitta per dire che la coincidenza delle dimostrazioni fattagli dai rappresentanti di Tolmezzo con la dimostrazione di tutti i rappresentanti dei comuni della Carnia e del Canal del Ferro„ sarà d'indirizzo e d'augurio per una perfetta fusione di sentimenti e di concordia in fra gli abitanti di tutte le vall te del nostro collegio per il raggiungimento del bene comune che deve essere mente e cuore di tutti. (*Vivissimi interminabili applausi.*)

Queste parole dette con vibrata commozione sono accolte con entusiasmo indescrivibile. L'on. Gortani e la sua gentile signora sono fatti ancora segno a replicate acclamazioni e l'imponente corteo sempre con la banda in testa, fra interminabili evviva al nostro deputato, segue le vie del paese tutte imbandierate e animatissime.

Da per tutto il prof. Gortani è acclamato.

Un solo incidente che si dimostra ancora la settarietà di qualchè avversario.

Quando la dimostrazione con musica e bandiere in testa e sempre acclamante a Gortani, procedendo dignitosa giunge in Via Vittorio Emanuele davanti alla Cooperativa, il socialista Giovanni Cleva si ficca quattro ditta in bacca ed emette un fischio.

I dimostranti dando una bella lezione di tolleranza al troppo focoso galoppino avversario, per tutta risposta intonarono l'inno dei lavoratori.

E l'incidente ebbe così fine.

Il corteo procede dignitosa e con calma fino in fondo al paese, accompagnato da canti e grida di *Viva Gortani, viva il nostro Deputato.*

Al ritorno l'ingresso alle cooperative è deserto e la dimostrazione, dopo entusiastiche acclamazioni al nostro deputato, fra gli inni musicali si scioglie tranquilla in Piazza XX settembre.

La turberia dei socialisti

L'eccezione sollevata dai socialisti anche all'Ufficio centrale sulla ineleggibilità del prof. Gortani è facilmente spiegabile. Ben sapevano essi che la questione della ineleggibilità era cavillosa, infondata, assurda; ben sapevano che a ogni modo il Tribunale non poteva, com'essi chiedevano, proclamare il ballottaggio tra il Sala e l'avv. Straulino, il quale ultimo raccolse il cospicuo suffragio di 5 voti.

Ma ai socialisti che avevano all'ultimo momento divulgata la notizia della ineleggibilità al poco lodevole scopo di giovarsi della credulità altrui, premeva di non lasciar apparire troppo chiara la turlupinatura.

Così i creduloni non potranno dire *ci avete ingannati*, poichè si sentirebbero rispondere: *la questione pende* o che pende la questione potranno dirlo anche all'on. Straulino, il quale avrà qualche mese ancora di speranza... nel ballottaggio.

Ad Ampezzo
Com'è avvenuta la scena fra l'autocandidato e il parroco.

Don Ermenegildo Bullian ci telefona pregando di pubblicare quanto segue in merito ad un incidente avvenuto col candidato V. E. Candotti.

« Recatomi con alcuni amici al telefono per conoscere l'esito delle elezioni, fui brutalmente aggredito dal l'auto-candidato Vittorio Emanu le Candotti con parole plateali ed orribili bestemmie. Tacqui sulle prime; ma visto che quella scenaccia non accennava a finire, lo rimbeccai, e quindi mi ritirai a casa.

« Questa è la pura verità che i fautori del Candotti vorrebbero mistificare per salvare il candidato del loro cuore, ormai definitivamente trombato.»

La terra natale dell'on. Chiaradia festeggia la sua rielezione.

Ci scrivono da Caneva di Sacile, 27:

Appena si venne a conoscere che la rielezione del nostro comm. Attilio Chiaradia a Deputato del collegio di Pordenone era assicurata, gli abitanti di Vallegher — frazione capoluogo del Comune (dove si trova la casa natale dell'onorevole) che stavano sulla piazza del paese fino dalle ore 20 in attesa dell'esito, gli fecero una entusiastica e calorosa dimostrazione, coll'accensione di bengala e con evviva scroscianti.

Aperti i battenti, il popolo entrò nel cortile adiacente allo stabilimento bacologico.

Al suo apparire, il comm. Chiaradia fu fatto segno ad una entusiastica dimostrazione e fu, si può dire, portato in trionfo; l'entusiasmo si fece generale, le acclamazioni incessanti, le grida di evviva interminabili.

L'on. Chiaradia commosso disse parole di ringraziamento a tutti i suoi amici presenti ed assenti, assicurando la manifestazione calorosa avuta dai suoi paesani era per lui la più grande soddisfazione nell'attuale vittoria.

Ancora una volta Caneva ha palesemente addimostrato come sia attaccato al nostro deputato, gloria del foro veneto e vanto della nostra piccola patria.

A Mortegliano
Come fu votato.

(*Per telefono, ore 10.15*). Pregovi rettificare l'esito della votazione delle nostre due sezioni che vanno lette così:

Sezione I su 560 iscritti, 160 voti on. Hierschell, 71 nulli.

Sezione II su 620 iscritti, 95 voti on. Hierschell, 77 nulli.

Nelle schede nulle vanno comprese le schede bianche, le sbagliate e quelle in favore di Turati.

Commenti che suonano offesa...

Ci scrivono da Tarcento, 27:

Sembra pur troppo fato immutabile che nelle discussioni politiche si perda facilmente la misura del pensiero e delle parole. Ma non possiamo, noi di Tarcento, lasciar passare sotto silenzio una frase contenuta nel *Paese* giunto questa sera, là dove parla della elezione per il collegio di Gemona-Tarcento; e crediamo farci interpreti degli amici di Buia, di Artegna, di Osoppo, di Tricesimo, di Gemona e di tutti gli altri Comuni che formano questo collegio, protestando contro di esso.

Dice il foglio radicale... ma non in tutti i collegi, parlando dell'egregio amico dott. Liberale Celotti, che il suo nome *fu il rifugio delle oneste coscienze che vollero esprimere tutta la loro protesta, di quelli cui pure ripugnando di votare per Ancona, non volevano un trionfo clericale, aggravato dal nome di un Mauri.* Sta bene ricordare, in proposito, che il nome del dott. Celotti raccolse 350 voti soltanto, mentre l'on. Ancona ne raccolse 4900 e l'on. Mauri 3700 in cifre tonde.

Ora, come può il *Paese* credere e dire che solo 350 sieno le coscienze oneste nel collegio e 8600 le disoneste, su 9000 circa elettori che si recarono a votare?... Si comprende; nel fervor della lotta, che accuse e contraccuse si scambino polemizzando; ma un'offesa così grave, gettata là in blocco contro un intero collegio, sia pure nell'amarezza di un insuccesso così significativo, non possiamo proprio lasciarla passare, senza protestar vivamente contro chi ce l'ha lanciata.

L'asperità della lotta, invece, fra i due principali contendenti — il dilemma che ne seguiva di dovere schierarsi o con il clericalismo o contro il clericalismo — spiegano perchè non fosse accolta la tardiva candidatura del dott. Celotti con simpatie maggiori da quelle incontrate, spiegano perchè ciascuno dei partiti rimanesse fermo al proprio posto di combattimento e pugnassero con accanitezza fino all'ultimo. Ma non si lanci l'accusa di disonestà così alla leggiera! non si dimentichi che nel Comitato Ancona come nel Comitato Mauri vi erano persone delle quali nessuno può intaccare l'onestà politica, che non è virtù esclusiva di nessuna famiglia, di nessun gruppo.

Questo la preghiamo, signor direttore, di stampare, come protesta contro una gratuita e immeritata offesa.

Un arresto ad Alesso

(*Per telefono da Gemona, ore 10*). — Domenica in Alesso, un galoppino del Mauri, tale Giovanni Valent d'anni 27, usò violenza contro i carabinieri. Fu perciò arrestato. (*Il fonogramma non dice quando nè come il Valent usasse queste violenze, per cui non sappiamo quale valore sia da attribuirsi alla qualifica di galoppino del Mauri. alla giustizia può importare ben poco!*)

Dimostrazioni indecorose e incivili a Tarcento.

(*Per telefono, ore 10.10*).

Ieri, verso la una, una forte colonna di Anconiani, si portò davanti la casa del sindaco Candolini, con bandiere e bastoni; e con le aste delle bandiere e con i bastoni e con sassi, infranse tutti i vetri delle finestre.

Circa un'ora dopo, giunse da Rimis un corteo, composto di una trentina circa di persone, con un carro. Sopra il carro, c'era una bara con entro un fantoccio che, nelle intenzioni dei dimostranti, doveva raffigurare l'on. Mauri. E v'erano i portatori di torce con torce accese e gli accompagnatori... Un funerale un'indecorosa, indegna profanazione di funerale!..

Cantando litanie e preghiere dei morti, il funebre corteo sostò dinanzi l'albergo Marconi; poscia proseguì fino al ponte del Torre. Quivi, fra urla e scherni, la bara fu precipitata nelle acque che se la trasportarono fino a Zompitta.

Il titolo, naturalmente, l'abbiamo posto noi. Così le dimostrazioni violente contro la casa del sindaco, come la indegna profanazione di un funerale, sono riprovevolissime.

Altre volte ci è toccato di deplorarle: si verificarono nella nostra città, nel 1909, contro il comm. Renier ed a Tarcento nello stesso anno contro il povero avv. Cappellani. Col medesimo vivissimo senso di riprovazione la deploriamo oggi.

E aggiungiamo una sola parola: nel domani della votazione, ogni ira dovrebbe essere sbollita, ognuno dovrebbe riprendere la vita normale. Questo è dovere dei cittadini coscienti, che nella lotta combattuta non videro se non il compimento del proprio dovere.

Accoglienze entusiastiche a Venzone all'on. Ancona.

Per telefono, ore 9.30. — ieri nel pomeriggio, l'on. Ancona fu a Venzone a ringraziare i suoi elettori. Dimostrazione imponentissima; più di duemila le persone raccolte sulla piazza ad attendere l'onorevole. Le signorine del paese offrirono un infinità di fiori all'onorevole, tanto da ricoprirne letteralmente l'automobile.

Il deputato fu in municipio, dove pronunciò bellissime parole di ringraziamento, interotto sovente da grida ed applausi.

La banda musicale suonò variate marcie.

L'on Ancona era visibilmente commosso.

Prima di lasciare Venzone gli fu offerto il vermout d'onore.

Gravissimi fatti a Gemona
Coltellate e bastonate
Tre arresti.

Per telefono, ore 9.40. — Di ritorno da Venzone, l'onorevole Ancona si fermò a Gemona, già sera fatta; nondimeno, una moltitudine di gente, con musica e bandiere, fu incontro all'onorevole e gli fece una entusiastica dimostrazione.

I contadini partigiani generalmente del Mauri, mal sopportando questo entusiasmo, si raccolsero nei locali della latteria così detta del Centurione. Erano circa una ottantina. Essi pensarono di contrapporsi, con una dimostrazione ostile, ai dimostranti Ancona.

Giunti vicino al duomo, aggredirono alcuni del partito Ancona: tali Leonardo Palese e Andrea Marin furono i maggiormente presi di mira.

L'ultimo riportò una grave coltellata al basso ventre, sicchè gli occorsero diversi punti di sutura. Il Leonardo Palese fu percosso e malmenato con un sasso ravvolto in un fazzoletto, e con un bastone. Ambedue sono gravi.

Mentre dalle finestre si gridava a che li lasciassero, un prete, secondo testimonianze di alcuni avrebbe detto parole di incitamento ai contadini, anzichè cercare di calmarli.

Raccolgo questa circostanza perchè vi sono testimoni che l'affermano. Vedremo le indagini dell'autorità che risultato daranno.

Accorso per caso, il maresciallo di finanza, con l'aiuto di due volenterosi, tale Arturo e Nino Pittini, riuscì ad arrestare dagli aggressori.

Il fatto impressiona e addolora.

Ripetute dimostrazioni a Tricesimo
Buia e Gemona presenti.

(*Per telefono ore 9.*) — Ieri, verso le ore 13, una gran massa di gente si raccolse con musica e bandiera e tra insistenti grida di Viva Ancona salì al Castello Valentinis, dove l'on. deputato risiede, per festeggiare la sua rielezione. E il festeggiamento avvenne tra suoni di allegre marcie ed acclamazioni entusiastiche interminabili.

Verso le ore 16, l'on. Ancona, discese in paese, ed anche qui ebbe le più entusiastiche accoglienze. Egli partì peraltro quasi subito, in automobile, diretto a Venzone.

Altra, più imponente dimostrazione si ebbe verso le 17, quando venne da Buia una lunga colonna di popolo con musica e parecchie bandiere, con l'intento di portare all'on. Ancona il saluto di Buia « cattolica ma non clericale », come aveva promesso il signor Nicoloso nel Comizio di Artegna. Ma essendo il deputato assente, tutti gli amici di Buia si fermarono ad aspettarlo, raccolti nell'Albergo « Al Commercio».

La banda musicale di Buia diede, sulla piazza, un magnifico applaudito concerto.

Mi dimenticavo dirvi che la colonna di Buia aveva, oltre le bandiere, portato una caricatura politica piccante contro il Mauri ed i preti politicanti.

L'on. Ancona tornò soltanto verso le otto. Il suo automobile era letteralmente coperto di fiori, che l'onorevole aveva ricevuto in omaggio a Venzone. Al suo arrivo si rinnovarono le dimostrazioni, ancora più entusiastiche, più clamorose.

Verso le 22 giunsero da Gemona una compagnia numerosa, fra cui v'era un gruppo di coristi e mandolinisti, che si portavano anch'essi nell'Albergo « Al Commercio ».

L'on. Ancona, cedendo alle vivissime acclamazioni, si affacciò ad una finestra e pronunciò brevi parole, ringraziando il popolo che gli rinnovò l'altissimo ufficio di deputato, raccomandando la pacificazione degli animi ed inneggiando alla Patria ed al Re.

Saliti al Castello, coristi e mandolinisti gemonesi improvvisarono una serenata all'on. Ancona... e la festosa riunione si protrasse fino alla una di questa mattina.

A Maniago
Dimostrazioni di protesta per l'elezione di Ciriani.

27. — Nel pomeriggio quando si seppe che l'avv. Ciriani era riuscito a primo scrutinio gli operai dello stabilimento Marx e le operaie del setificio Cadel scioperarono dal lavoro in segno di protesta.

28 socialisti nuovi eletti 36 in ballottaggio.
I reppubblicani hanno perduto

Roma 2. — Secondo i calcoli che si fanno questa sera, a differenza dei calcoli ufficiosi, i socialisti nuovi che entrerebbero alla Camera sarebbero 28 così suddivisi: ufficiali 16, indipendenti 3, riformisti 9; ma i tre sostituirebbero i caduti onorevoli Merlani ufficiale, Podrecca e Bertesi riformisti.

In ballottaggio vi sarebbero altri 36 socialisti.

I repubblicani hanno perduto sei collegi per la mancata rielezione degli on. Viazzi, Valeri, Baldi, Pozzato, Bellini, Macaggi. Sono in ballottaggio gli on. Chiesa Eugenio in due collegi, Carcassi, Bonopera, Pirolini, Faustini, Pacetti, Mazzolani e Innocenzi Cappa, alcuni destinati a sicuro insuccesso. I repubblicani eletti a primo scrutinio sono cinque soli, e cioè gli onorevoli Gaudenzi, Pansini, Barzilai, Sighieri e Dall'Acqua, questi tre ultimi però, come gli onorevoli Pacetti e Faustini, indipendenti e sconfessati dal partito.

La massoneria sconfitta!

Roma, 27. — Le candidature imposte dalla Massoneria hanno avuto pessima accoglienza. I nuovi socialisti sono tutti ostili alla Massoneria. Leonida Bissolati avrebbe ottenuta una molto più degna votazione, se Ettore Ferrari e Nathan non avessero troppo ostentato, in questi ultimi tempi, i rapporti che hanno con lui. Gallenga è stato rieletto trionfalmente contro il Galeazzi, imposto ai democratici perugini dalla Massoneria. Wollemberg portato ad Ascoli Piceno dalle Logge, è caduto.

A Scipione Borghese, principe romano, passano innanzi Federzoni e Campanozzi. E sopra tutto è umiliante per il Palazzo Giustiniani, ove siede il Grande Oriete, il grande successo personale di Federzoni, che è diventato uno dei beniamini del popolo di Roma. Federzoni, cioè De Frenzi, è stato il promotore del *referendum* che ha rivelato come quanto v'è di più fresco e di più alto nella coltura italiana, s'a ostile alla Massoneria.

(*Queste sconfitte della massoneria spiegano forse il suo intervento accanito nel Collegio di S. Daniele in favore del prof. Fabio Luzzatto Red.*)

Gli italiani in Austria
Romagnolo condannato per lesa maestà

Pola 27. Giuseppe Antoniolli da Forlì marinaio a bordo di una barca che aveva portato sabbia a Pola, era stato arrestato il 29 agosto su denuncia di due slavi, tali Zir e Karabaic, di aver offeso l'imperatore d'Austria. Il tribunale di Rovigno, nonostante le proteste della difesa, si accontentò di leggere la deposizione scritta, resa dall'accusatore Karabaic alla polizia di Pola, naturalmente ostilissima per il povero Antoniolli. Non valsero le deposizioni a scarico. Il marinaio romagnolo fu condannato a quattro mesi di carcere duro con un digiuno e giacilio duro ogni mese e al bando dall'austria dopo espiata la pena.

Siciliano condannato per lo stesso titolo

Trento 27. A Rovereto si è discusso un processo a carico di tale Salvatore Camaldi da Palermo, cuoco al Grand Hotel della celebre stazione balnearia alpina di Camgiglio, accusato di lesa maestà. L'episodio che diede origine al processo è caratteristico.

Il 18 agosto si festeggiava a Campiglio il genetliaco dell'imperatore e venne organizzata una grande cena, cui intervenivano personalità di varie nazionalità. Perciò si era stabilito che ogni portata fosse decorata dall'una o dall'altra bandiera delle singole nazioni.

Allorchè ritornò in cucina la portata decorata dai colori italiani una cuoca tedesca per fare un dispetto al Camaldi presa la bandierina se la soffregò in un certo posto ed aggiunse con alcune parole insolenti la frase:

— Ecco che cosa me ne faccio della vostra bandiera.

Il Camaldi, offeso, come risposta, prese un « menù » sul quale stava il ritratto dell'imperatore e compiè lo stesso gesto della cuoca.

La cosa, al momento, finì lì, ma qualche tempo più tardi un'altra cuoca certa Rosa Sartner, tedesca, denunciò il Camaldi.

Questi fu condannato dal tribunale di Rovereto ad 8 mesi di carcere duro con un digiuno. Il P. M. aveva chiesto anche lo sfratto del Camaldi, ma il tribunale non lo accordò perchè l'imputato ha ottimi precedenti.

CRONACA PROVINCIALE

SEGNACCO
Incendio doloso

Per telefono ore 10 1/2:

Ieri mattina verso le due, nella frazione di Villafredda, si sviluppo un incendio in un fienile di proprietà di certo Giovanni, Gatti con pericolo di propagarsi alle case vicine I terrazzani accorsi al suono delle campane — molti si trovavano ancora nelle osterie a commentare l'esito delle elezioni — si prestarono attivamente nell'estinzione del fuoco, il quale in un'ora potè essere domato risparmiando danni gravissimi.

L'incendio risultò doloso: si ricorda che anche nove anni fa, nello stesso fienile, si sviluppò un incendio, pure doloso e che anche tempo fa, il proprietario, muratore arrichitosi in Germania, ebbe a subire vari sfregi, taglio di viti e guasto di innesti.

Il danno si limitò alla distruzione di circa 100 quintali di fieno.

MAJANO

Crisantemi. — 27. — Seguirono ieri solennemente i funerali della compianta signora Lucia Bortolotti, egregia insegnante del luogo da ben 42 anni. Fu un'educatrice valente ed affettuosa.

Una folla composta di amiche, conoscenti ed alunne vollero tributare, accompagnando le amate spoglie, le estreme onoranze alla indimenticabile estinta.

Si notarono parecchie ghirlande di fiori freschi ed artificiali.

Precedevano il feretro tutte le alunne della scuola con le loro insegnanti. Tenevano i cordoni quattro colleghi della defunta.

Questa commossa ed imponente dimostrazione di affetto servirà almeno a lenire in parte il dolore dei congiunti.

CODROIPO

Seduta Consigliare. 27. Giovedì 30 corr. alle ore 14.30 si riunirà questo Consiglio Comunale per la trattazione di diversi oggetti fra i quali i seguenti: approvazione progetto per la costruzione di un Asilo d'Infanzia (2.a lettura); approvazione progetto scolo acque Piazzale delle Scuole e via di Circonvallazione in Codroipo, (2.a lettura; approvazione del bilancio 1914 (2.a lettura).

MORSANO

Pro Congregazione di Carità. — A mani del sindaco dr. G. B. Fermini furono versate da alcuni amici ed ammiratori dell'eletto deputato on. co. Rota lire 150 da devolversi alla Congregazione di Carità.

PORDENONE

Riceviamo:

I rivenditori di giornali della nostra Città hanno motivo di sollevare lagno al locale ufficio postale poichè non viene loro consegnato regolarmente ad ogni arrivo di treno i *fuori sacco* contenenti stampe destinate alla *immediata* rivendita. — Se necessario, si riservano di precisare dati, ma intanto fanno voti perchè questo servizio sia sbrigato con ogni cura e sollecitudine.

(*seguono le firme*)

CRONACA CITTADINA

Società Storica Friulana

Ieri alle ore 14.15 si è riunito nella sede sociale, il consiglio direttivo di questa Società sotto la presidenza del presidente cav. prof. P. S. Leichs assistito dal segretario Suttina. Erano intervenuti l'on. bar. Morpurgo, il cav. prof. A. Battistella il comm. L. Fracassetti il, conte L. Frangipane, il co comm. Panciera di Zoppola, ed avevano scusato la propria assenza il sen co. Antonio di Prampero, il cav, cav. R. Pitteri, mons. Degani, il nob. della Torre, e il dott. Chiurlo.

Il Presidente, aperta la seduta, commemora con elevate e nobili parole, i defunti consoci avv. Antonio Pognici e nob. ab. Luigi Narducci.

Il Consiglio, domandò quindi alla Presidenza la nomina di una commissione con l'incarico di studiare il piano per la costruzione di una Carta storica del Friuli proposta al Congresso di Pordenone dal socio Suttina e si occupò delle pratiche relative alla diffusione della carta storica del Friuli già pubblicata dalla Società.

Vennero quindi sorteggiati i due membri del Consiglio sig.ri Battistella cav. dott. Antonio e Morpurgo on. bar. Elio.

Da ultimo, furono ammessi quali nuovi soci ordinari i signori: Pisenti avv. Piero, in Pordenone; Ricchieri cap. Ernesto Lucio in S. Remo; Piutti comm. prof. Arnaldo, in Napoli; Brusadini cav. Antonio, in Pordenone; Rosso sac. Luigi, in Sesto al Reghena; Donadon Tiburzio, in Pordenone; Suttina Antonio, in Trieste; Forgiarini prof. dott. Giovanni, in Venezia; Galani cav. Luciano, in Pordenone; Quirini cav. avv. Antonio, in Pordenone; Cattaneo co. Riccardo e Cattaneo co. cav. Uberto, in Pordenone; Baldissera cav. Giacomo, in Pordenone; di Porcia co. Pirro e Mior prof. ing. Augusto, in Pordenone; Querini ing. Luigi, in Pordenone; Chiaradia on. comm. avv. Attilio, in Vicenza; Fanzago cav. dott. Arturo, Sellenati cav. dott. Edoardo, in Pordenone; Candussio Antonio, in Sammardenchia; del Negro Rino, in Portogruaro; Borgomanero comm. Luigi, in Udine.

Prima di togliere la seduta, il Presidente, certo d'interpretare il pensiero dei presenti, presentò il consigliere on. Morpurgo, rieletto ier l'altro deputato di Cividale con votazione splendida, ciò che diede motivo ad una viva dimostrazione di cordiale simpatia all'eminente parlamentare.

Nel mondo burocratico

Espigi ci invia da Roma:

Valdo Giovanni, ricevitore del Registro a Isola della Scala (Verona) è promosso alla 3.a classe e destinato a Codroipo.

Cacace Eugenio, volontario nelle imposte dirette al 2.o ufficio di Roma è distaccato all'ufficio d Cividale. Il termine per assumere le funzioni scade il 1.o novembre pr.

Amodeo Leonardo, ufficiale di 5.a classe nelle Dogane ad Udine, è collocato in aspettativa a sua domanda per infermità.

Leone Michele, ufficiale di 4.a classe nelle Dogane a Pontebba, è trasferito a Genova. Termine per assumere il servizio 15 novembre pr.

Schiavo Francesco, volontario nelle Dogane a Genova, è trasferito a Pontebba.

Valguarnera Giuseppe, volontario nelle Dogane a Genova, è trasferito a Pontebba.

Naj Giovanni, ingegnere di 5.a classe nel ruolo del personale ordinario del Catasto e dei servizi tecnici, è destinato per il periodo d'istruzione prescritto dall'articolo 7 del Decreto Ministeriale 2 luglio 1913, presso l'ufficio tecnico di finanza di Udine.

Sponsali. — Ieri, funzionante da ufficiale di stato civile, il cap. Giuseppe Beltrandi, unì in matrimonio la signora Contessa Lucia Arici-Rinaldini ed il cav. uff. Francesco Minisini.

La cerimonia religiosa seguì questa mattina nella Cappella del Palazzo arcivescovile. Celebrava S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi. Auguri.

Sassate contro l'automobile del prof. Berghinz che colpiscono la sua signora.

Mentre l'automobile del prof. Berghinz passava per la via Martignacco ieri verso il tocco furono lanciati dei sassi contro la vettura.

Una sassata colpì per sfortuna la signora Berghinz che trovavasi nella automobile producendole una contusione di secondo grado.

Si seppe poi che a lanciare i sassi fu il... bravo e... promettente ragazzo Gilberto Zorzi di Giuseppe di anni 13 abitante in via del Cotonificio 17. Sarà chiamato con la madre e redarguito.

Giardino d'Infanzia G. L. Pecile (Via Tomadini).

Si avverte che sino dal 20 corrente sono aperte le iscrizioni dalle 10 alle 12 d'ogni giorno.

Tartufi veri del Piemonte prezzi eccezionali, rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Cade nel Cormor e vi annega miseramente

Ieri nel pomeriggio in un'osteria a Paderno strinsero fortuita amicizia due individui errabondi; tale Paolo Mattiazzo, di anni 35, da Padova venditore ambulante — almeno così si qualificò — ed uno che sinora rimane sconosciuto, di Paderno dell'apparente età di 65 anni.

Ecco quanto ci raccontò il Mattiazzo che trovasi trattenuto dai carabinieri: ci trovavamo assieme in osteria, io feci portare mezzo litro di vino mentre l'altro trasse del pane da una sporta che teneva in mano e così c'intrattenemmo per alcun tempo; tutti e due eravamo però bevuti.

Il mio compagno che io conosceva solo di vista — non sapendo il suo nome — è di Verzegnis ed è da 24 anni a Paderno e vive di carità. Mi raccontò tra altro che ha una figlia al Manicomio, che suo generò non è uomo di famiglia e tante altre cose insignificanti.

Verso le 18.30 ci allontanammo entrambi dall'osteria canticchiando.

Quando giungemmo presso il Cotonificio al Cormor senza che io potessi accorgermi il mio compagno perdette sembra, l'equilibrio e vi cadde dentro. Gridai allora al soccorso: ma invano il disgraziato non ricomparve più a galla e deve certamente essere perito trascinato dalla corrente in quel luogo impetuosa.

Accorse tosto gente e le molte operaie che a quell'ora uscivano dal cotoneficio, ma ogni ricerca fu vana. Feci avvisare i carabinieri anche per non dar a divedere che forse lo abbia gettato io nell'acqua; così concluse il colporteur.

Si inora l'annegato non fu potuto trovare. Egli deve essere caduto nel Cormor in seguito alla sbornia di cui era in preda.

Colpito dal tetano. — Quel ragazzo Modotti medicato l'altro giorno all'ospedale in seguito a caduta giocando al «foot-ball» fu ricondotto all'ospedale per la sopravvenutagli iniezione tetanica.

Lesioni accidentali. — Ricorse all'ospedale certo Luigi Corsi, di anni 12, di Campoformido per frattura dell'ulna sinistra al terzo medio. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Desiderate delle squisite bondiole, zamponi, cotechini di Modena a L. 2.80 al kg. rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Lo splendido programma di ieri sera ebbe un grande successo, specie il commovente dramma «Le due madri» e il bravo mefistofilico Fax.

Questa sera si ripete e si avrà inoltre il debutto dell'esimio melodista signor Toscanina, con repertorio di canzoni di Piedigrotta.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

La brillante commedia «Florette e Patapon» richiamò ieri sera gran folla di pubblico, tanto che parecchie persone dovettero ritornare indietro non essendovi più posto nè in platea, nè nelle gallerie e neppure nei palchi. Tutto era al completo. Difatti il lavoro meritava tale concorso di pubblico trattandosi di una commedia pienamente riescita sia per le situazioni comicissime che contiene, che per l'esecuzione eccezionale degli artisti che la eseguiscono.

La brillante commedia verrà replicata questa sera soltanto.

Cronaca degli affari.

Modificazione di ditta. — Il signor Giuseppe Missittini di Leonardo di Tarcento ha ceduto la sua quota sociale nella società in nome collettivo «Fornaci laterizi in Tarcento Missittini e Morgante» (società di fatto esistente fra esso Missittini Giuseppe e Morgante Napoleone, Morgante Clelia in dott. Montegnacco e Buttazzoni Odosea ved. Morgante) per 1/3 al sig. Boldi Giovanni fu Giuseppe di Tarcento, per 1/12 al sig. Morgante Napoleone e per l'altro 1/12 alle signore Clelia Morgante e Odosea Buttazzoni sopra citate In seguito a tale cessione, la società ha modificato la ragione sociale vecchia nella nuova: «Fornaci Laterizi in Tarcento Morgante e Boldi», ferme restando la sua personalità giuridica, l'oggetto, la sede e il capitale sociale di lire 64.590. La direzione tecnica e la gestione spetta al socio Giovanni Boldi.

Mercati d'oggi

Frutta e Verdure.				
Pere		28.—	»	35.—
Pomi		12.—	»	40.—
Uva		22.—	»	24.—
Castagne		12.—	»	17.—
Marroni		25.—	»	35.—
Pollerie				
Oche		1.25	»	-.—
Dindie		1.50	»	-.—
Tacchini		1.45	»	-.—
Frumento		18.—	»	18.50
Segala		15.—	»	-.—
Granoturco	«nuovo»	11.50	»	13.—
	«bianco»	12.50	»	13.50
Gialloncino		14.40	»	-.—
Sorgorosso		6.75	»	7.—

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Oggi alle ore 3 spirava serenamente

Giovanna Manfroi

d'anni 82

I figli Luigia e Enrico, il genero Verza Augusto, i nipoti Argia De Poli Verza, Lidia, Dina, e Annibale Verza ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 28 ottobre 1913.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 1/2 partendo da Via Sottomonte N.o 4.

Ieri alle ore 11, serenamente, spirava

Pietro Petrozzi

I genitori, la moglie ed il fratello ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 e per espressa volontà del defunto saranno puramente civili.

Si prega di non inviare nè torci nè fiori e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 17

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

XI

Un episodio notturno

Come fui in istrada, respirai. Faceva un tempaccio perfettamente in armonia coi miei pensieri. Soffiava un vento frizzante accompagnato da una pioggerella fine che penetrava fino alle ossa.

Poichè neppure un cane avrebbe usato avventurarsi per le strade con un tempaccio simile, nulla di meglio che fare una passeggiata a piedi. Era l'unico mezzo per calmare i miei nervi febbricitanti.

Infilai la Park Lane, accompagnato fedelmente dalla pioggia e dal vento, e cammino facendo, naturalmente rivolsi i miei pensieri all'ingrata donna che aveva ispirato il mio ardente amore e l'aveva accolto come un'offerta senza alcun valore.

La conoscevo fin da quando era bambina, l'avevo veduta trasformarsi in fanciulla con le sottane corte, poi in donna. E avevo avuto pressochè la persuasione di amarla. Se non ne aveva mai fatto parola con lei, era stato perchè un invincibile senso di timidezza mi aveva sempre frenato il labbro, ogni qual volta ero stato sul punto di farle la mia dichiarazione amorosa.

E' però fuori di dubbio che, se avessi lontanamente sospettato ch'ella avesse a posare la sua affezione su un uomo come Paolo Lessingham, avrei da lunga pezza confessato la natura dei miei sentimenti a suo riguardo.

Paolo Lessingham!.. Ma quegli poteva essere suo padre!.. E per giunta era un arrabbiato radicale, mentre il padre di Nelly era un conservatore della più bell'acqua. Mi riesciva assurdo soltanto di pensare che un uomo della stampa di Paolo Lessingham potessse essere amato da una fanciulla come Nelly Lindon.

Che mai aveva potuto Nelly trovare di attraente in quell'uomo freddo come un monte di ghiaccio sperduto nell'oceano?

Egli non era che un uomo politico: null'altro.

Paolo Lessingham innamorato!.. che cosa grottesca!. Era possibile che da quell'uomo freddo e compassato potesse sprizzare una scintilla d'amore?

E pure Nelly, la mia Nelly, aveva scoperto nell'uomo la stoffa di un buon marito.

Tali riflessioni ed altre di simile natura mi tennero compagnia lungo il Park Lane. Scantonai all'angolo della via, dirigendomi verso la piazza. Mi trovai così a passare dinanzi alla casa di Paolo Lessingham.

Da vero idiota come ero, mi fermai in mezzo alla strada, coi piedi nel fango, ad imprecare contro di lui e contro la sua casa.

— V'auguro con tutto il cuore — gridai ad alta voce — v'auguro che tutti i vostri seguaci, così alla Camera, che altrove, disertino la vostra causa, abbandonino voi ed i vostri mal generati progetti di riforme sociali!... Vi auguro che il vostro gregge segua altri dei!...

Chi per avventura mi avesse udito doveva giudicarmi pazzo o quanto meno ubbriaco!. Pure continuai:

— Vi auguro che le vostre aspirazioni politiche precipitino nel nulla, che i vostri discorsi siano ascoltati dai banchi vuoti! Vi auguro che il Presidente della Camera vi rifiuti sempre la parola! Vi auguro infine che i vostri elettori v'abbandonino, al vostro destino, per scegliersi un rappresentante più degno di loro!.. Gran Dio! Che vedo mai?.

La mia domanda non era priva di giustificazione. Sino a quel momento m'era sembrato d'essere il solo pazzo che si aggirasse in quei paraggi; ma d'un subito un altro ne comparve in scena, di certo ancora più farneticante di me. Una finestra della casa di Paolo Lessingham fu bruscamente spalancata e un uomo si precipitò sulla terrazza sovrastante il portico.

Che quello fosse un caso di suicidio lo pensai subito; giunsi persino a sperare che il forsennato fosse precisamente lui, Paolo Lessingham. Ma il mio convincimento non durò a lungo, poichè vidi un uomo aggrapparsi ad una colonna e lasciarsi calar giù.

Ad un tratto me lo vidi capitombolare a terra e rotolare nel fango fino ai miei piedi.

L'uomo doveva essere di gomma, perchè non appena fu a terra, si rizzò in piedi e sarebbe ripartito come un razzo, se io non l'avessi bonariamente afferrato per un braccio

Non avevo veduto in vita mia una figura più singolare. Un mantello all'orientale gli scendeva dalle spalle sino ai piedi. Sotto di questo, l'uomo era nudo come la palma della mia mano. Ma ciò che più di ogni altra cosa mi colpì, fu il suo volto. Egli aveva precisamente l'aspetto di un uomo il quale, dopo aver commesso una infinità di delitti, con la sua coscienza in tempesta, si trovi faccia a faccia col diavolo. Anzi, qualcosa di peggio!

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6,5 — D. 8,10 — O. 10,14 — A. 15,50 — D. 17,15 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13 54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.8.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 12.50 — M. 16.10 — M 20 14

Per Venezia 4.28 — D 5.56 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 14.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6,— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 - 15.16 18.34

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.44

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.31 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11. — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17 38 — A. 21.58

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.56 19.25

Indicazioni: A accelerato — M. misto — D di[illegible] — L lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco